

JACOPO DE SILVA

Che nessuno possa farsi male

Eppure guardando bene, con estrema concentrazione, si può veder muovere anche la lancetta dei minuti. Scatti minuscoli, quasi impercettibili.

Un mestiere come un altro, in fondo. Eppure, nonostante la musica, i colori e le luci intermittenti, per lo più, non sembrano felici.

- Altro giro, altra corsa; passate alla cassa, tre giri al prezzo di due...

La giostra si ferma, ma non la musica. Musica semplice, ritmi cadenzati e melodie prevedibili. Dovrebbe predisporre gli animi all'indulgenza con se stessi e magari a destinare ancora qualche moneta per un giro di giostra in più.

La tua è la più bella giostra di tutto il Luna Park. Non ferma mai troppo bruscamente e quando parte, quando accelera piano piano, ci confonde un po', come un bicchiere di vino, come la luce forte del mattino.

E tu sei il più bravo, scegli le musiche più leggere, le luci più colorate. Talvolta offri un giro ai bimbi più tristi e nei giorni di mezzo sole fai scivolare qualche moneta in più nel resto...

E pulisci i cavalli di legno, e le piccole auto di latta e plastica...

Passa delicatamente il panno, si sofferma sulle ammaccature, sulle chiazze di ruggine, quasi sembra accarezzarle, sorride. Controlla che viti e bulloni siano ben saldi, che tutto sia sicuro, che nessuno possa mai farsi male.

- La tua è la più bella giostra...
- Grazie, signora. Molto gentile.
- Chissà quanti clienti, quanti bambini...
- Non mi lamento, anche se, per la verità, gli affari non vanno troppo bene, forse la stagione è ancora fredda, con la primavera miglioreranno certo.
- Certamente, arriveranno in tanti, faranno a gara per salire, vorranno tutti la tua giostra.
- Sì, sarà così, con la primavera... quest'anno sicuramente.

Passa il panno sui pali di acciaio, distrattamente, ma con cura.

- Davvero, è molto bella, ma lì, accanto al cavallino blu, c'è un posto vuoto, mi sbaglio?
- No, signora, non si sbaglia, manca qualcosa. Un furto, un paio d'inverni fa.
- Che gente! Derubare una giostra, non si può credere...
- Eppure, che ci vuol fare... pazienza, ci metterò un altro cavallino, prima o poi.
- E' un peccato, quel posto vuoto.
- Già, porti i suoi figli domani, le offrirò un giro.
- Grazie, ma non ho figli, non in questa città.
- Capisco, allora monti su lei, vedrà è divertente.
- Io? No, grazie... - arrossì inclinando leggermente la testa - non ho più l'età per certe cose.

- Lei crede? Su, si faccia coraggio.

Mangiano nei bar, hanno telefoni e cuori senza fili. Si soffermano sempre un po' e dicono parole di augurio, spesso sorridono, talvolta corrono, talvolta rimangono immobili per lungo tempo, seduti sulla panchina del parco, guardando la lancetta dei minuti: quella più lunga.

E, nelle notti d'inverno, rubano cavalli di legno e sogni.

- Oooh! Che impressione... quanti anni...

- E' divertente, le piace?

- Gira tutto, che buffo! Come è bella la tua giostra, Mario...

E le luci, l'odore sintetico dello zucchero filato, bacheche di sogni inutili, pesci rossi e palline che non cadono mai nel posto agognato, desideri a gettone, quasi donne, quasi belle, quasi voglia di tendere la mano, quasi al centro dell'attenzione, quasi celebrità.

E le ultime monete, che fare? Tiro al bersaglio, la pesca miracolosa, il pupazzetto, il labirinto di specchi, il tunnel dell'orrore, la giostra di Mario...

E Mario ricorda ancora quel giorno. Fu orribile. La bambina cadde negli ingranaggi della giostra, le ruote dentate dilaniarono la carne mentre il motore sibilava per superare quell'ostacolo improvviso fatto di occhi azzurri e sogni, poi tutto fu travolto: il cuore, i pesci rossi e perfino il pulcino di papero. Mario si spellò le mani tentando di fermare la giostra, ma non poté niente, urlava, piangeva e si disperava. Qualcuno disse che sono cose che capitano, che non è colpa di nessuno, che non si può mai dire perché, che se le cose avvengono un motivo ci sarà, che niente è senza senso, che bisogna stare attenti, molto attenti, che le disgrazie non vengono mai sole, che Mario, in fondo anche lui, un po' di colpa...

- E' stato bellissimo, grazie Mario.

- Torni a trovarmi, signora, prima o poi.

S'inginocchiò di fronte alla bimba aggiustandole il fiocco al collo con fare di preghiera, si raccomandò di stare attenta, di essere prudente, di stare sempre per mano, affinché nessuno possa farsi male.

- Su, dammi la mano, andiamo al Luna Park, c'è anche la giostra di Mario.
